Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 76

11ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

321ª seduta: giovedì 12 maggio 2022

Presidenza della presidente MATRISCIANO

IN 1229
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 8
* ALFIERI *(PD)* 4
NISINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* 3, 5
TURCO *(M5S)* 7

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: C.A.L. (Costituzione, Ambiente, Lavoro)-Alternativa-P.C.-I.d.V.: CAL-A-PC-IdV; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa – Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP..

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Tiziana Nisini.

I lavori hanno inizio alle ore 8,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-03044, presentata dal senatore Alfieri.

NISINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signora Presidente, l'atto di sindacato ispettivo in oggetto richiama l'attenzione sulle prestazioni familiari integrative per i lavoratori frontalieri italiani in Svizzera, alla luce dell'introduzione dell'assegno unico e universale. L'assegno unico e universale per i figli a carico, in vigore dal 1º marzo 2022, è un beneficio economico attribuito ai nuclei familiari sulla base della condizione economica del nucleo, secondo l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e secondo quanto disciplinato dal decreto legislativo n. 230 del 2021. L'assegno spetta anche in assenza di ISEE, sulla base dei dati autodichiarati nel modello di domanda dal richiedente la misura. L'assegno è riconosciuto a condizione che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata del beneficio, il richiedente sia in possesso congiuntamente di determinati requisiti di cittadinanza, residenza e soggiorno, secondo quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, del citato decreto. L'assegno è quindi riconosciuto a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale in presenza di figli, a prescindere dalla condizione lavorativa, a differenza degli assegni per il nucleo familiare, e spetta per ogni figlio minorenne a carico e per ciascun figlio maggiorenne a carico fino al compimento del ventunesimo anno di età, alle condizioni di cui all'articolo 2 del citato decreto legislativo. Per figli a carico, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo in commento, si intendono quelli facenti parte del nucleo familiare indicato ai fini ISEE nel quale è presente il beneficiario della prestazione. Pertanto la disciplina del nuovo assegno unico e universale al momento trova applicazione limitatamente ai richiedenti residenti in Italia e per i figli che fanno parte del nucleo ISEE, quindi anch'essi residenti in Italia.

Alla luce del quadro normativo delineato, la problematica sollevata dall'interrogante, inerente all'applicabilità della misura alla platea dei figli

non residenti, nel rispetto delle regole di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale previste dai regolamenti comunitari 883/2004 e 987/2009, nonché delle convenzioni bilaterali vigenti con i Paesi extra UE, è oggetto di analisi e approfondimento la parte del Ministero del lavoro e dell'INPS. La questione, alquanto complessa, richiede la necessità di risolvere con urgenza alcune questioni pregiudiziali e segnatamente, fra tutte: se l'assegno unico universale rientra tra le prestazioni familiari ai sensi dell'articolo 1, lettere i) e z), del regolamento 883/2004; come individuare i requisiti per l'accesso al beneficio in deroga o in aggiunta rispetto a quanto previsto dal decreto legislativo n. 230 del 2021 e come in concreto regolare i flussi informativi verso gli Stati membri, atteso che la platea dei beneficiari dell'assegno unico non è individuata con riguardo alla condizione lavorativa dei richiedenti e non sono noti *a priori* i soggetti familiari lavoratori transfrontalieri, né è richiesta alcuna dichiarazione in merito allo *status* lavorativo dei familiari; quale debba essere il criterio di applicazione del beneficio per i figli residenti in altro Stato membro; come regolare i casi di cumulo e/o di incompatibilità tra prestazioni familiari a carico di due o più Stati membri, in applicazione della condizione di reciprocità conseguente al riconoscimento dell'applicabilità del regolamento 883/2004; come disciplinare i casi di lavoratori residenti in uno dei Paesi confinanti che applicano i regolamenti comunitari di sicurezza sociale, che svolgono attività lavorativa in Italia, ma non possiedono il requisito della residenza, previsto dall'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo n. 230 del 2021. Analoghe considerazioni dovrebbero essere sviluppate con riferimento alle convenzioni bilaterali tra Paesi terzi e l'Italia attualmente vigenti.

Si tratta di questioni complesse, la cui risoluzione dovrà essere definita in tempi certi, al fine di poter garantire prestazioni essenziali per il sostegno dei figli e dei nuclei familiari interessati. A tal fine segnalo che, secondo quanto riferito dall'INPS, sono in corso di elaborazione da parte dell'Istituto proposte risolutive, anche con riguardo alla semplificazione dell'*iter* di attribuzione dell'assegno, che saranno a breve sottoposte al vaglio del Ministero del lavoro. L'INPS ha altresì manifestato la disponibilità ad avviare un tavolo di confronto per l'approfondimento delle questioni e per l'eventuale aggiornamento degli accordi amministrativi in caso di convenzioni bilaterali, al fine di definire tutti gli aspetti relativi alle prestazioni familiari. Il Ministero del lavoro, nel ribadire che la questione è già oggetto di attenta verifica da parte delle strutture competenti, assicura pertanto la massima disponibilità a individuare la soluzione più opportuna e più adeguata alla definizione della problematica segnalata dall'onorevole interrogante.

ALFIERI *(PD)*. Signora Presidente, prendo atto del lavoro che si sta facendo; è stato avviato da ultimo il tavolo di lavoro presso INPS. Il problema è che questa situazione va avanti ormai da mesi, in attesa di una parola di chiarezza da parte del Ministero del lavoro. Capisco che si tratta di un istituto nuovo e capisco che può esserci un tipo di individuazione e di caratterizzazione di una tipologia di strumento diversa, di assistenza

piuttosto che di beneficio fiscale; però sono tre mesi che i lavoratori frontalieri si vedono decurtati assegni familiari molto più alti rispetto a quelli che possono essere percepiti in Italia, perché non c'è un meccanismo di compensazione e i moduli vengono bloccati dalle sedi INPS territoriali in assenza di chiarezza. Questo è un tema che noi segnaliamo, come parte politica, e che i sindacati segnalano da tempo, perché si sapeva che si sarebbe arrivati a questo punto già dai primi di gennaio, ma ancora deve essere fatto un tavolo. Quindi non posso dichiararmi soddisfatto della risposta.

Prendo atto del lavoro che è stato avanzato: INPS si sta muovendo, so che ci sono state delle riunioni la settimana scorsa e che è stato sollecitato il Ministero del lavoro. Apprezzo lo sforzo, ma sono mesi che ancora non c'è una risposta. Mettetevi nei panni di quei lavoratori che si vedono bloccati gli assegni familiari perché non ci sono i flussi informativi da parte di INPS che dicono quanto queste persone possono prendere. Capisco che ci sia un tema di rodaggio e capisco che si tratta di uno strumento nuovo; però, siccome le segnalazioni erano state fatte da gennaio e siamo ormai quasi a giugno, penso che ci si debba dare tutti un'accelerata per dare delle risposte a quei cittadini che hanno visto comunque una decurtazione dello stipendio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03278, presentata dal senatore Turco e da altri senatori.

NISINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signora Presidente, i senatori interroganti rappresentano le criticità occupazionali relative alla Cemitaly SpA, ex Cementir Taranto, richiamando altresì l'attenzione sulle complesse problematiche ambientali del sito in cui insiste detta azienda. Per quanto di competenza del Ministero del lavoro, si fa riferimento agli elementi informativi acquisiti riguardanti la situazione di crisi aziendale. In data 3 settembre 2021 si è tenuta una riunione tra i rappresentanti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e della Regione Puglia, i vertici aziendali della società e le rappresentanze sindacali dei lavoratori, per l'espletamento dell'esame congiunto della situazione aziendale. All'esito dell'incontro, le parti hanno sottoscritto un verbale di accordo avente ad oggetto il ricorso, da parte della società, al trattamento straordinario di integrazione salariale per cessazione di attività in favore dei 51 lavoratori occupati presso il sito di Taranto. Inoltre è stata prevista la sospensione a zero ore senza rotazione del personale e la facoltà di richiamare in servizio parte del personale al fine di adibirlo allo svolgimento di attività connesse alla messa in sicurezza del sito. In favore dei lavoratori sottoposti al trattamento di CIGS, le parti hanno concordato l'attivazione di strumenti di politica attiva da parte della Regione Puglia. Il programma di CIGS è stato autorizzato per 12 mesi dal 16 settembre 2021 al 15 settembre 2022, con corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei 51 lavoratori impiegati presso l'unità di Taranto.

Nell'accordo, relativamente alle misure di gestione del personale, le parti hanno previsto di procedere al licenziamento collettivo sulla base del criterio della non opposizione del lavoratore al licenziamento, alla ricollocazione del personale in altre sedi del gruppo, all'eventuale trasferimento d'azienda o ramo d'azienda e all'attivazione di distacchi. Con l'accordo inoltre è stato previsto, unitamente all'intervento della CIGS, un piano di gestione degli esuberi che prevede l'impegno, da parte della società, a valorizzare la possibilità del reimpiego del personale Cemitaly entro 24 mesi dalla scadenza dell'intervento CIGS, nell'ipotesi di cessione del sito produttivo e di subentro di altre iniziative imprenditoriali nell'area dello stabilimento.

Con riferimento all'area industriale di Taranto, ricordo che questa è stata riconosciuta area di crisi industriale complessa con decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, e che in data 26 aprile 2018 è stato sottoscritto al Ministero dello sviluppo economico un accordo di programma per l'attuazione del progetto di riconversione e riqualificazione industriale dell'area di crisi industriale complessa di Taranto, finalizzato al rilancio delle attività imprenditoriali, alla salvaguardia dei livelli occupazionali e al sostegno dei programmi di investimento e di sviluppo imprenditoriale. Detto accordo è scaduto il 26 aprile 2021 ed è in corso di definizione la proroga dello stesso. Il MiSE ha rappresentato di non essere attualmente coinvolto in progetti di riqualificazione e reimpiego del personale di Cemitaly SpA nelle bonifiche dell'area industriale o nella sua riconversione in caso di acquisizione del sito industriale da parte di altre imprese.

Con specifico riferimento alle problematiche ambientali, il Ministero della transizione ecologica, espressamente richiesto sul punto, ha rappresentato che l'intera area Cementir è ricompresa nel sito di bonifica di interesse nazionale (SIN) di Taranto ed è divisa in tre grandi aree: area centrale, zona ovest e zona cava (area stabilimento), più una quarta che comprende le aree demaniali in concessione. Per gli interventi di bonifica realizzati si distingue l'area stabilimento e l'area banchina. La prima, estesa su una superficie di 310.000 metri quadrati, comprende anche l'area della discarica per residui solidi e fanghi industriali provenienti dallo stabilimento Ilva di Taranto. Con decreto del Ministero dell'ambiente n. 3584 del 7 settembre 2012 è stato così approvato un progetto di bonifica della falda per le aree Cementir, che consiste nella realizzazione di un intervento di tipo *pump and treat*, con il duplice obiettivo della bonifica della falda superficiale e dell'interruzione della migrazione dei contaminanti verso il mare. L'area banchina, estesa per circa 15.700 metri quadrati, è composta da una banchina realizzata in parte sul riempimento della linea costiera e in parte su pali. Vista la natura dei contaminanti riscontrati in falda e l'estensione della banchina, che ricade in una più vasta area in cui è presente analoga contaminazione, la Conferenza dei servizi ha ritenuto che la bonifica della falda dovesse essere affrontata in un complessivo intervento da parte del soggetto competente, individuato nel commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto.

Informo altresì che l'Ispettorato territoriale del lavoro di Taranto avvierà gli accertamenti di competenza, finalizzati alla verifica degli impegni aziendali, nei termini previsti dall'articolo 25, comma 6, del decreto legislativo n. 148 del 2015, ovvero nei tre mesi antecedenti la conclusione dell'intervento di integrazione salariale. Concludo assicurando pertanto l'attenzione del Ministero del lavoro sull'andamento della crisi aziendale e la disponibilità, per quanto di competenza, a sostenere le iniziative finalizzate alla tutela occupazionale e all'eventuale ricollocazione dei lavoratori.

TURCO *(M5S)*. Signora Presidente, ringrazio il Governo per la risposta. Mi ritengo innanzitutto non soddisfatto per quanto realizzato e per quanto programmato da parte del Governo, in particolar modo con riferimento alla questione delle unità lavorative. Le 51 unità lavorative non hanno avuto esauriente risposta nella relazione del Governo; a questo punto la scadenza del 15 settembre 2022 arriverà senza alcuna soluzione per verificare la loro riqualificazione e soprattutto il loro reimpiego in qualche attività sia industriale che di bonifica.

Detto questo, sono anche insoddisfatto per quanto riguarda la non risposta da parte del Ministero dello sviluppo economico, il quale ritiene di non essere coinvolto in un processo di riqualificazione e di possibile reindustrializzazione di quest'area. Trattasi di un'area, come avete evidenziato in relazione anche alla sua estensione, che viene definita la «piccola Ilva». C'è un'attività di bonifica che giace da oltre undici anni, cioè da quando l'attività è cessata di fatto. Allo stato, con riferimento anche alla questione della bonifica, prendiamo atto che solo con riferimento allo stabilimento e alla discarica c'è un progetto di bonifica, che non so a quale livello sia stato sviluppato, cioè se è un progetto di bonifica esecutivo o se è ancora allo stato preliminare. Non si comprende poi se, a fronte di questo progetto che è stato redatto, il Ministero della transizione ecologica ha già individuato le risorse per poter mettere in sicurezza lo stabilimento, oltre all'attività di bonifica. C'è uno stabilimento che ogni giorno perde qualche pezzo della sua struttura.

Con riferimento invece all'area banchina, che ha anch'essa un'estensione molto rilevante, si fa riferimento all'attività di un commissario per gli interventi urgenti di bonifica. Però non riesco a comprendere se tale commissario è individuato nel presidente dell'Autorità portuale (siamo infatti nell'ambito dell'Autorità portuale) o se rientra in un'altra figura commissariale dedita alle bonifiche. Detto questo, evidenzio la preoccupazione per il destino di queste 51 unità lavorative. Spero che il Ministero dello sviluppo economico possa avere la responsabilità di intervenire nell'andare a favorire qualche interlocuzione in tema di riqualificazione industriale. Con riferimento al Ministero della transizione ecologica, mi attendo una maggiore incisività per quanto riguarda l'intero fabbisogno finanziario necessario per mettere in sicurezza e per realizzare le bonifiche nello stabilimento, nella discarica e nell'area delle banchine.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,10.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

ALFIERI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'articolo 68 del regolamento (CE) n. 883/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, stabilisce che, qualora nello stesso periodo e per gli stessi familiari siano previste prestazioni familiari in base alle legislazioni di più Stati membri, «le prestazioni familiari sono erogate in base alla legislazione definita prioritaria a norma del paragrafo 1 del medesimo articolo, e che i diritti alle prestazioni familiari dovute a norma della o delle altre legislazioni in questione sono sospesi fino a concorrenza dell'importo previsto dalla prima legislazione ed erogati, se del caso, sotto forma d'integrazione differenziale, per la parte che supera tale importo»;

tale situazione riguarda numerosi lavoratori frontalieri italiani in Svizzera (85.139 persone), la maggior parte dei quali risiede nelle province di Varese, Como, Sondrio, Lecco e Verbano Cusio Ossola, i quali, a seguito dell'approvazione del decreto legislativo 21 dicembre 2021, n. 230, recante l'istituzione dell'assegno unico e universale per i figli a carico, potranno usufruire dell'assegno;

gli organi competenti per la concessione della prestazione, ovvero le casse di compensazione svizzere, potranno erogare la prestazione solo a seguito della trasmissione, da parte dell'INPS, di un apposito modulo, denominato «domanda di informazione riguardante il diritto a prestazioni familiari negli Stati membri di residenza dei familiari» (modulo E-411);

affinché la Svizzera possa erogare l'eventuale differenza tra l'assegno elvetico e quanto già erogato in Italia dall'INPS, le casse di compensazione svizzere, preposte al versamento degli assegni familiari cantonali, richiedono alle strutture INPS competenti per territorio di residenza del soggetto beneficiario la compilazione del modulo citato;

a quanto si apprende, la procedura di trasmissione dei moduli E-411 è stata spesso soggetta a gravi ritardi a causa dei lunghi tempi di risposta dell'INPS nella compilazione dei formulari (che sono mandati per posta cartacea poiché la piattaforma digitale non è stata ancora implementata), provocando in diverse occasioni un blocco totale degli assegni familiari svizzeri per diversi mesi, se non anni;

con l'istituzione dell'assegno unico e universale per i figli a carico e il conseguente aumento del numero di beneficiari del suddetto assegno, si prevede che la procedura di trasmissione dei moduli interesserà un nu-

mero molto più elevato di persone rispetto a quanto avvenuto fino a questo momento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente, considerato il previsto aumento del numero di beneficiari dell'assegno unico, dotare le sedi INPS ubicate in Lombardia e Piemonte, dove risiede la maggior parte dei frontalieri, di ogni strumento utile al fine di ridurre i tempi di trasmissione dei moduli E-411 alle casse svizzere, istituendo specifici protocolli condivisi;

se non ritenga utile valutare l'opportunità, nel rispetto della normativa vigente, di prevedere un meccanismo di autocertificazione degli importi da parte degli aventi diritto, sulla base di una dichiarazione formale da parte dell'INPS, da trasmettere alle casse svizzere in modo che queste ultime possano anticipare l'erogazione dell'assegno.

(3-03044)

TURCO, PELLEGRINI Marco, FENU, RICCIARDI Sabrina, DI PIAZZA, ROMANO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della transizione ecologica e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'ex Cementir, cementeria di Taranto, insediatasi negli anni '60 su una superficie di 300.000 metri quadri, in seguito divenuta Cemitaly (Italcementi), a causa della grave crisi di mercato e di prodotto e della difficoltà di reperire la materia prima a costi sostenibili, ha manifestato da tempo l'intenzione di cessare l'attività, di abbandonare il sito e di licenziare definitivamente i 51 lavoratori ancora in carico;

la stessa Cemitaly ha sostenuto che non sono possibili soluzioni alternative ai licenziamenti e non risulta percorribile la possibilità di convertire il sito ad altre produzioni di cemento in ragione sia dell'articolazione più generale del gruppo, che della situazione in cui attualmente versa il mercato del cemento;

considerato che:

a partire dal 2014 e sino al 2021 prima Cementir e poi Italcementi hanno attinto a varie forme di cassa integrazione per traghettare l'azienda e i suoi lavoratori, in un particolare periodo di crisi, a fronte della presentazione di un piano industriale, redatto dalle stesse aziende, mai reso noto e mai attivato nonostante fosse vincolante per l'accesso agli ammortizzatori sociali;

a seguito di tale situazione il futuro di 51 lavoratori del sito Cemitaly di Taranto è a forte rischio poiché dal 15 settembre 2022, giorno in cui scadrà la cassa integrazione straordinaria (attivata nel settembre 2021), si ritroveranno senza lavoro e senza reddito dopo l'apertura di una procedura di licenziamento collettivo per cessazione di attività, legittimata e sottoscritta lo scorso luglio 2021 dall'azienda, da Confindustria Taranto, dai sindacati di categoria e dalla Regione Puglia, essendo stato annunciato nel giugno 2021 di aver messo sul mercato lo storico cementificio;

il sito industriale risulta attualmente impattante dal punto di vista ambientale tanto da essere denominato «la piccola Ilva», e, una volta cessata definitivamente l'attività, per obbligo di legge, dovranno essere effettuati gli interventi di messa in sicurezza e di bonifica del complesso industriale,

si chiede di sapere:

se siano stati vagliati progetti di riqualificazione e reimpiego del personale in essere, in particolare nelle bonifiche dell'area industriale o nella riconversione dell'attuale Cemitaly in caso di acquisizione del sito industriale da parte di altre imprese;

se sia prevista la proroga degli ammortizzatori sociali per i 51 lavoratori;

se siano state considerate e pianificate attività di bonifica del sito;

se siano state valutate clausole sociali sul reimpiego dei lavoratori nelle attività a sostegno della messa in sicurezza e di bonifica del sito industriale una volta che saranno avviate le citate attività.

(3-03278)

€ 1,00